

USCENDO DAL CINEMA

L'arte della fuga

Si vive una volta sola di Carlo Verdone.

di [Luca Bandirali](#) – 16 Maggio 2021



Girato nell'estate del 2019, *Si vive una volta sola* era in procinto di uscire in sala nel febbraio del 2020, quando le sale cinematografiche chiusero a causa dell'emergenza sanitaria; da allora, svariati rinvii hanno tenuto fermo il film fino alla riapertura delle sale, ma nel frattempo il produttore De Laurentiis ha optato per una *release* in streaming su Prime Video. Questa premessa distributiva è indispensabile per introdurre un primo livello di temporalità differita che marca la relazione tra il film e lo spettatore. I protagonisti di *Si vive una volta sola* sono medici e la prima parte del film si svolge in ambiente ospedaliero, poi l'azione si sposta in Puglia in un contesto turistico; **in entrambi i casi, lo scarto tra ciò che vediamo sullo schermo e ciò che abbiamo vissuto è molto consistente e il film ovviamente non può mettere a tema questo scarto, non può problematizzarlo perché non ne è responsabile.**

Lo spettatore da solo è chiamato a interpretare questa distanza, in una versione spezzata del dispositivo commedico che per sua struttura agisce nel presente e «contribuisce alla formazione degli immaginari contemporanei» (De Pascalis 2012). In questo caso, siamo esplicitamente di fronte a un film del passato ma che non sa di esserlo, se non nel senso che il cinema di Carlo Verdone ha esplorato in tutto l'ultimo

decennio, da *Io, loro e Lara* (2010) in poi, optando per uno sguardo che ancora si posa sulla realtà sociale ma rimanendo a distanza.

In termini di spazialità, *Si vive una volta sola* reitera la struttura dicotomica propria del cinema di Verdone, basata sulla congiunzione iniziale con la città natia e su una successiva disgiunzione, che spinge i personaggi lontano dalla Capitale, senza che vi sia necessariamente una terza fase di ricongiunzione. La Cornovaglia in *Maledetto il giorno che t'ho incontrato* (1992), l'Ungheria in *Io e mia sorella* (1987), la Romania in *Stasera a casa di Alice* (1990), la Repubblica Ceca in *Perdiamoci di vista* (1994), Istanbul in *Il mio miglior nemico* (2006) e ora la Puglia in *Si vive una volta sola* sono le mete di personaggi tutt'altro che inquieti; fosse per loro non si sposterebbero affatto, è l'intreccio commedico a sradicarli per farli uscire dalla *comfort zone* e togliere loro la maschera.

In questo caso, il segmento romano del film ci presenta due chirurghi e una ferrista che da sempre tormentano il loro anestesista con scherzi pesanti, sia accuratamente progettati sia improvvisati, sia molto elaborati sia semplici e infantili come una scritta offensiva sulle pareti di una cabina d'ascensore. **L'azione goliardica è per questi personaggi una via di fuga grupale dalla monotonia e dalla sostanziale aridità del privato individuale, secondo il meccanismo reso proverbiale da *Amici miei* (1975) di Monicelli** (scritto tra gli altri da Benvenuti e De Bernardi, che tanto hanno contribuito alla prima fase del cinema di Verdone). In questa parte di film Verdone torna a frequentare quel repertorio comico che per sua ammissione lo appassiona sin dall'infanzia: «L'imitazione, lo scherzo, il prendermi gioco di amici e parenti sono sempre stati una mia costante. Mi resi conto delle mie potenzialità in quarta elementare» (Verdone 2012); gli accenti regionali imitati al telefono nello scherzo della finta intervista rimandano in tal senso a una tensione che caratterizza tutto il *logos* verdoniano.

Dopo una lunga premessa che descrive la condizione dei personaggi e il loro mondo ordinario, **il film cambia passo con un colpo di scena che si inserisce nel quadro di uno *humour* "nero" non estraneo alla poetica dell'autore** (lo fa notare ancora De Pascalis in riferimento a *Viaggi di nozze*) e **il congegno narrativo si rovescia perfettamente**: si lascia il luogo del lavoro per il luogo del tempo libero (la Puglia delle spiagge e delle masserie), i rapporti di forza tra i personaggi si invertono (come anche i ruoli), l'ossessione per lo scherzo perfetto lascia il posto alla paura della realtà che è sostanzialmente paura della morte. I personaggi si ritirano dunque in una dimensione protetta e distanziata in cui attendono l'ultimo movimento dell'ingranaggio commedico.

Verdone torna a scrivere con Giovanni Veronesi molti anni dopo *C'era un cinese in coma* (2000) e i "Manuali" d'amore (2005, 2007, 2011), e l'intervento dello sceneggiatore toscano si avverte forse in una certa irruenza normalmente assente in Verdone, che licenzia anche un film insolitamente (per lui) incentrato su argomenti sessuali molto espliciti; **in generale, è un film che non manca certo di coraggio nel problematizzare l'età matura del *comedian*, processo analogo a quello che osserviamo nel cinema di Woody Allen.** In un'intervista del 2010, Enrico Magrelli chiedeva conto a Verdone proprio di questo processo dell'invecchiare nella commedia, e il regista rispondeva: «Devi fare delle cose che siano attinenti alla tua età. [...] Bisogna considerare questi aspetti cercando di capire quello che puoi o non puoi più fare».

In questo senso il punto di forza di un film spossato della realtà a causa dello scarto temporale tra realizzazione e distribuzione, **il punto di forza di un film che si allontana ulteriormente dalla realtà sociale per osservarla a distanza, è proprio in questo mettere a tema con estrema sincerità ciò che Verdone può o non può più fare:** come nella scena paradigmatica in cui, trascinato in discoteca dall'invasato anestesista Papaleo, non si getta sul *dancefloor* come tanti suoi personaggi del passato avrebbero fatto, ma se ne sta in disparte sperando che tutto finisca al più presto.

Riferimenti bibliografici

I.A. De Pascalis, *Commedia nell'Italia contemporanea*, Il Castoro, Milano 2012.

E. Magrelli, a cura di, *Carlo Verdone. L'insostenibile leggerezza della malinconia*, Besa, Lecce 2010.

C. Verdone, *La casa sopra i portici*, Bompiani, Milano 2012.

Si vive una volta sola. Regia: Carlo Verdone; sceneggiatura: Pasquale Plastino, Carlo Verdone, Giovanni Veronesi; fotografia: Giovanni Canevari; montaggio: Pietro Morana; musiche: Michele Braga, Tommy Caputo; interpreti: Carlo Verdone, Rocco Papaleo, Anna Foglietta, Max Tortora, Mariana Falace, Sergio Múñiz, Pier Maria Cecchini, Alessandro Cremona, Elisabetta Cavallotti, Livia Luppattelli, Azzurra Martino, Eva Moore, Giuseppe Nardone; produzione: Filmauro; distribuzione: Prime Video; origine: Italia; durata: 105' .